

Titolo: “Ero un “mangiapreti”



Sono toscano, peggio ancora pisano, “pisano doc”; da noi, a Pisa, i preti ce li mangiamo tutti (a colazione, pranzo e cena), da noi, in Toscana, è quasi un hobby “andare contro la Chiesa”: pensate, quando ero piccolo, mi prendevano a sassate, solo perché facevo il chierichetto...

Ebbene, dopo tanti anni di anti-clericalismo, la mia terra è morta, svilita alla fede: al posto di questa fede, da anni oramai si è sostituita una sorta di “associazionismo cattolico”, che cerca di “strizzare l’occhio” alla politica e, contemporaneamente, portare avanti alcuni scialbi propositi sociali.

Allora, anche negli ambienti cattolici, sono ammessi (e talvolta imitati) i comportamenti “alla moda”, in nome di una sfrenata libertà (di drogarsi, di abortire, di separarsi, di sposarsi fra omosessuali, etc.), si cerca di essere “eternamente giovani”, si fa e si fa fare ai nostri figli quello che passa per la testa..

Unica nemica, la Chiesa, che – sempre più con difficoltà – cerca di far capire che la vera Libertà (quella con la “L” maiuscola) è in Gesù Cristo, è “dentro e non fuori” ed è figlia dello Spirito Santo.

Leggo con profondo dispiacere la lettera composta da un gruppo di fedeli della Parrocchia cagliaritana di Sant’Eulalia e percepisco subito che la sfrenata critica mossa contro il nostro Arcivescovo ha tutta una sua “radice”, cioè nasce solo dal semplice fatto che il Parroco – Don Mario Cugusi – è stato trasferito da tale parrocchia. Della serie: se non veniva trasferito, “evviva il Vescovo”, ma se si fa qualcosa che non va a genio di un gruppo di persone, allora si è pronti a distruggere tutto – Chiesa inclusa - arrivando perfino a fischiare il Vescovo: tutto ciò è terribile e mi rende triste, proprio perché – da “mangia-preti” che ero – ho visto morire la Chiesa toscana e non voglio assolutamente che succeda altrettanto, in Sardegna.

La Fede è tutta un’altra cosa ed in Sardegna la Fede è ancora “arcaica”: questo concetto – insegnatovi dalla vostra “religiosità naturale” e perfezionato con la vostra continua precarietà e vicinanza alla natura - non può perdere forza, proprio perché al posto di questa Fede arriverebbe il “vuoto sociale”, motivo di tante problematiche giovanili e non solo.

Per carità, la Fede è stare con Cristo, fidarsi di Cristo, fare la volontà di Dio, anche quando alcune decisioni possono sembrare scomode: viceversa, è Anarchia, semplice e solo Anarchia; chi ha scritto la lettera da Sant’Eulalia, criticando il Vescovo, saprebbe fare di meglio, se fosse al posto del Vescovo?

Per carità, la Fede è costruire la propria famiglia in Cristo, aprire e chiudere la giornata con la preghiera, riconoscere i propri peccati e vederli risorgere nelle mani di Cristo, lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, che non può fare altro che bene alla Chiesa...

“Ama e poi fai quello che vuoi” diceva Sant’Agostino: non mi sembra che questa “brutta storia” venga dall’Amore e dallo Spirito Santo; semmai, si è talmente amato il proprio parroco, dall’idealizzarlo e guai a toglierlo da lì, un po’ come alcuni genitori sono così attaccati ai propri figli da distruggere la loro vita, pur di “non lasciarli andare per la loro strada”.

Il nostro Giuseppe Mani, come tanti altri e come noi stessi, non è perfetto, ma sta portando avanti la Chiesa nella nostra Diocesi: personalmente, mi piacciono le sue Omelie, cioè sento che mi fanno bene, sento che nutrono il mio spirito e già mi basta: non mi interessa proprio andare a “vedere il pelo nell’uovo”, proprio perché l’analizzare le persone serve solo a “togliere spirito”, ve lo assicuro.

Da “mangia-preti” che ero, ho fatto un “patto con Cristo”: non mi interessa più vedere “da che pulpito viene la predica”, ma voglio solo che “dentro me cresca Cristo”, ho bisogno di Cristo, per istruire i miei figli..

Allora, mi auguro che si faccia Pace, che sia Pace in tutti noi – vi prego – è urgente: se facciamo guerra noi in Chiesa e di chiesa, chi farà la Pace, chi altro darà la Pace, in questo mondo?

Mauro Bertocchini

bertocchini.mauro@tiscali.it